

9 - INDICI DI BILANCIO

	1997	1998
Autonomia contributiva	0,68	0,66
varia da zero: autonomia nulla		
a uno: autonomia massima		
<u>Entrate contributive</u>		
Entrate correnti		
Autonomia finanziaria	0,81	0,80
varia da zero: autonomia nulla		
a uno: autonomia massima		
<u>Entrate correnti - trasferimenti correnti</u>		
Entrate correnti		
Velocità di riscossione entrate proprie	0,86	0,82
varia da zero: nessuna riscossione		
a uno: riscossione di tutte le entrate		
<u>Riscossione entrate contributive + entrate proprie</u>		
Accertamento entrate contributive + entrate proprie		
Velocità di gestione delle spese correnti	0,75	0,82
varia da zero: nessuna esecuzione		
a uno: estinzione di tutti gli impegni		
<u>Pagamento spese correnti</u>		
Impegni spese correnti		
Velocità di gestione delle spese correnti al netto delle spese obbligatorie	0,73	0,83
varia da zero: nessuna esecuzione degli impegni		
a uno: estinzione di tutti gli impegni		
<u>Pagamento spese correnti - spese obbligatorie</u>		
Impegni spese correnti - spese obbligatorie		
Incidenza residui attivi	0,15	0,21
varia da zero: produzione nulla di residui		
a uno: produzione massima di residui		
<u>Totale residui attivi di competenza</u>		
Totale accertamenti di competenza		
Incidenza residui passivi	0,22	0,21
varia da zero: formazione nulla di residui		
a uno: formazione massima di residui		
<u>Totale residui passivi di competenza</u>		
Totale impegni di competenza		

Smaltimento residui attivi	0,66	0,64
varia da zero: smaltimento nullo		
a uno: smaltimento massimo		
<u>Residui attivi riscossi + minori accertamenti</u>		
Residui attivi all'1.1 + maggiori accertamenti		
Smaltimento residui passivi	0,70	0,60
varia da zero: smaltimento nullo		
a uno: smaltimento massimo		
<u>Residui passivi pagati + minori accertamenti</u>		
Residui passivi all'1.1 + maggiori accertamenti		
Incremento o decremento residui attivi	1,12	1,15
Incremento o decremento residui passivi	1,50	0,95
varia da zero: estinzione totale		
a uno: incremento		
<u>Residui finali</u>		
Residui iniziali		
Indicatore di scostamento tra previsioni e accertamenti	0,92	0,98
varia da zero: scostamento totale		
a uno: coincidenza		
<u>Entrate correnti previste</u>		
Entrate correnti accertate		
Indicatore di scostamento tra previsioni e impegni	0,98	0,99
varia da zero: scostamento totale		
a uno: coincidenza		
<u>Spese correnti previste</u>		
Spese correnti impegnate		
Indicatore di rigidità della spesa ricorrente	0,18	0,21
varia da zero: rigidità nulla		
a uno: rigidità massima		
Spese per gli organi + oneri per il		
<u>personale + spese generali di funzionamento</u>		
Entrate contributive + entrate der. da trasfe-		
rimenti correnti + altre entrate (ricorrenti)		

10 - PROSPETTI DI BILANCIO.

RISULTATI FINANZIARI CORRENTI ED ECONOMICI

(in milioni di lire)

	1997		1998	
ENTRATE DELL'ESERCIZIO				
Ricavi edizioni CAI		90,2		128,2
Ricavi coedizioni CAI/TCI		247,4		40,6
Ricavi La Rivista/Lo Scarpone		800,8		753,9
Ricavi vendita materiali		257,6		199,0
Proventi Sentiero Italia		0,2		
Proventi noleggio film		3,4		2,9
Quota UIAA		160,1		204,6
Proventi archivio anagrafico		6,8		6,5
Quote partecipazione corsi		10,4		29,8
Proventi da non soci/Rifugi		14,8		16,5
		1.591,7		1.382,0
SPESE DELL'ESERCIZIO				
Organi	429,7		410,8	
Personale	893,1		837,4	
Spese generali	897,1		999,1	
Oneri finanziari/tributari	86,3		235,0	
Spese legali	10,0		10,0	
Assicurazioni	2.483,7		2.539,3	
Pubblicazioni	502,1		406,3	
Periodici	2.524,6		2.447,1	
Corsi	268,3		308,4	
Programmi	214,8		137,5	
Rifugi	1.798,4		535,4	
CNSAS	200,0		200,0	
Acquisto materiali	233,0		239,5	
Propaganda alpinismo	72,0		119,1	
Contributi alle Sezioni	1.131,2		1.398,5	
		11.744,3		10.823,4
Disavanzo finanziario corrente		-10.152,6		-9.441,4
POSTE INTEGRATIVE				
Entrate associative	8.737,0		7.779,6	
Presidenza Consiglio Ministri	1.900,0		1.900,0	
Min.ro Difesa	32,5		32,5	
Min.ro Tesoro	470,2		470,2	
CNR	70,0			
Regione Veneto			50,0	
Prov. Autonoma di Trento			28,6	
Redditi patrimoniali	32,9		31,4	
Recuperi rimborsi	56,0		53,5	
Entrate varie	40,7		99,1	
		11.339,3		10.444,9
Avanzo finanziario corrente		1.186,7		1.003,5
VARIAZIONI PATRIMONIALI				
Crediti pluriennali	27,8		8,0	
Insuss. passive, abbuoni attivi, ecc.	54,6		70,6	
Variazioni di magazzino	191,1			
Trasferimenti in natura			-18,1	
Resi su vendite	-4,1		-1,0	
Accantonamento TFR	-39,8		-36,0	
Svalutazione crediti	-8,5			
Fondo rischi			-1.054,4	
Depositi cauzionali	-45,1			
Quote di amm.to (mobili, immobili, ecc.)	-149,0		-249,5	
Quote di amm.to (impegni acquisti)	-617,1			
Insuss. attive, abbuoni passivi, ecc.	-1,8		-11,0	
		-591,9		-1.171,5
Avanzo economico		594,8		-168,0

RICLASSIFICAZIONE SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1997		1998	
ATTIVITA' CORRENTI (a 12 mesi)				
Liquidità immediate				
- Cassa	2.595,5		1.847,1	
Liquidità differite				
- Crediti v/ lo Stato, soci, terzi acq., ecc.	3.657,8		4.191,2	
- Prestiti al personale	91,8		91,5	
- Crediti IVA	12,7		13,8	
- Deposito cauzionale CNSAS			45,1	
Fondo svalutazione crediti	-113,6		-20,2	
Fondo rischi			-1.147,9	
Disponibilità				
- Rimanenze di magazzino	590,9		710,8	
		6.835,1		5.731,4
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE				
Mobili, macchine d'ufficio	313,0		319,2	
Macchine, attrezzature	806,6		810,2	
Autoveicolo	19,0		19,1	
Investimenti mobiliari	89,5		89,5	
Rifugi alpini	632,0		863,0	
Centro scuole Pordoi	1.259,2		1.548,2	
Sede legale	5.000,0		5.470,0	
Costruzioni in corso	143,1			
Ristrutturazioni in corso			375,7	
Riorganizzazione uffici			88,7	
		8.262,4		9.583,6
Fondi ammortamento				
- Mobili	263,9		269,5	
- Impianti	527,3		584,0	
- Autoveicolo	2,4		7,1	
- Rifugi	632,0		632,7	
- Centro scuole Pordoi	760,7		785,3	
- Sede legale	2.375,0		232,0	
		-4.561,3		-2.510,6
Totale attività		10.536,2		12.804,4
DEBITI				
Debiti a breve				
- Residui	5.314,7		5.042,9	
- Ratei passivi	7,1		6,7	
- Fondo manutenzione rifugi	24,8		24,8	
- Mutuo credito sportivo Pordoi	50,1		50,1	
- Mutuo credito sportivo Sede legale	193,5		193,5	
		5.590,2		5.318,0
Debiti consolidati				
- Fondo anzianità personale	349,6		339,4	
- Mutuo credito sportivo Pordoi	512,4		412,2	
- Mutuo sportivo Sede legale	2.306,5		2.163,1	
		3.168,5		2.914,7
PATRIMONIO NETTO		1.777,5		4.571,7

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1997	1998
Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio	3.258,2	2.595,5
Riscossioni	17.250,7	13.504,3
Pagamenti	17.913,4	14.252,7
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio	2.595,5	1.847,1
Residui attivi	3.762,3	4.341,7
Residui passivi	5.314,7	5.042,9
Avanzo di amministrazione	1.043,1	1.145,9

CLUB ALPINO ITALIANO

CLUB ALPINO ITALIANO

Sede sociale: Torino - Monte dei Cappuccini

Sede centrale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Tel. 02.205723.1 - Telefax 02.205723.201

La S.V. è invitata a intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo alle ore 9 di domenica 9 maggio 1999 a L'Aquila (località Coppito) presso l'Auditorium della Scuola Allievi Sottufficiali della Guardia di Finanza, Viale delle Fiamme Gialle, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 17 maggio 1998 ed eventuali osservazioni
3. Conferimento medaglie d'oro a Giuseppe Cazzaniga e Emilio Romanini (relatori Giancarlo Del Zotto e Roberto De Martin)
4. Riconoscimento Paolo Consiglio 1998
5. Proposta di nomina a Socio onorario di Cesare Maestri (relatore Armando Aste)
6. Relazione del Presidente generale
7. Linee programmatiche del Club alpino italiano
8. Elezione di:
1 Vicepresidente generale

PARTE STRAORDINARIA

1. Modifiche del Regolamento generale
 - 1.1. Modifica dell'art. 57 (abrogazione del comma 3)
 - 1.2. Modifica dell'art. 58 (commi 2 e 3)
 - 1.3. Modifica dell'art. 69 (aggiunta del comma 2)
 - 1.4. Modifica dell'art. 71 (aggiunta del comma 3)

Ore 13:30: saluto degli Ospiti

PARTE ORDINARIA

9. Bilancio consuntivo 1998, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti
10. Quote associative del 2000
11. Ricorso di Vincenzo Pugliese ex art. 26, comma 5 dello Statuto (relatore Silvio Beorchia)
12. Comunicazione composizione Consiglio centrale

La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8 e verrà chiusa alle ore 10.

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 1998.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario generale
(f.to Fulvio Gramegna)

Il Presidente generale
(f.to Gabriele Bianchi)

Dati del Club Alpino Italiano al 31 dicembre 1998

315.671 SOCI (inclusi n. 14 Soci Benemeriti, n. 17 Soci di Sezioni all'estero e n. 9 Soci Onorari)

470 SEZIONI

318 SOTTOSEZIONI

737 RIFUGI E BIVACCHI (di cui 37 di proprietà del Ministero Difesa Esercito)

290 ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO

733 ISTRUTTORI DI ALPINISMO

267 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI ALPINISMO

674 ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO

103 ISTRUTTORI DI ARRAMPICATA LIBERA

42 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA

181 ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA

31 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

209 ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

85 ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE

577 ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

542 ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO

40 ESPERTI NAZIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

35 OPERATORI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

178 OSSERVATORI GLACIOLOGICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

44 ESPERTI NAZIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO

79 OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO

81 ESPERTI NAZIONALI VALANGHE

49 TECNICI DEL DISTACCO ARTIFICIALE

16 TECNICI DELLA NEVE

49 OSSERVATORI NEVE E VALANGHE

26 DELEGAZIONI DEL SOCCORSO ALPINO con 230 Stazioni Alpine, 13 DELEGAZIONI SPELEOLOGICHE con 32 Stazioni Speleologiche, 17 SERVIZI REGIONALI e 7.000 VOLONTARI di cui 302 MEDICI, 27 ISTRUTTORI TECNICI NAZIONALI, 20 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile da valanga (UCV), 6 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile ricerca in superficie (UCRS)

259 TITOLI PER NOLEGGIO E 155 TITOLI PER L'ARCHIVIO STORICO NEL CATALOGO FILM DELLA CINETECA

60 TITOLI NEL CATALOGO EDITORIALE

BIBLIOTECA NAZIONALE (Torino)

16.900 OPERE, 2.460 VOLUMI E PERIODICI DELLA DONAZIONE BERTOGLIO, 900 PUBBLICAZIONI PERIODICHE, 1.600 CARTE TOPOGRAFICHE in consultazione e 5.000 nel fondo storico. Un FONDO FOTOGRAFICO di 15.000 immagini in attesa di catalogazione e una RACCOLTA DI MANOSCRITTI.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (Torino)

Aree espositive: 35 sale espositive collezioni permanenti, mostre temporanee, rassegne video; centro documentazione: archivio alpinistico, manoscritti, fototeca (80.000 pezzi), manifesti e documentazione cinema di montagna (3.000 pezzi), erbari e altre documentazioni; cineteca storica e videoteca: pellicole storiche e documentari, produzioni video e televisive (2.500 pezzi); edizioni: collana cahiers (119 titoli), collana cahiers reprints (1 titolo), collana guide (7 titoli e guida al Forte di Exilles), guida del museo in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, collana Montagna Grande Schermo (2 titoli) e collana collezioni (4 titoli)..

CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE ALPINISMO EXTRAEUROPEO (CISDAE - Torino)

Cartoteca (3.000 carte), biblioteca (3.600 volumi e numeri di riviste), documentazione spedizioni (3.000 cartelle); il centro fornisce informazioni e documentazione per l'organizzazione di spedizioni alpinistiche.

Composizione del Consiglio Centrale al 31 dicembre 1998

PRESIDENTE GENERALE

BIANCHI Gabriele

VICEPRESIDENTI GENERALI

BEORCHIA Avv. Silvio

RAVA Luigi

SALSA prof. Annibale

SEGRETARIO GENERALE

GRAMEGNA Fulvio

VICESEGRETARIO GENERALE

BRAMBILLA ing. Angelo

CONSIGLIERI CENTRALI

BORGHI Amos

DALLA PORTA XYDIAS dott. prof. Spiro

DI DONATO prof. Filippo

GABBANI Vittorio

GALLORINI Eriberto

GORRET geom. Ottavio

LUCCHESI Gianfranco

MARTINI Umberto

PELUCCHI prof. Enrico

RICCIARDIELLO avv. Paolo

ROTA dott. ing. Annibale

SALVI dott. Antonio

VACCA' dott. Liana

VARDA Ten. Gen. Aldo

ZANNANTONIO Bruno

ZANOTELLI geom. Costantino

CONSIGLIERI CENTRALI DI NOMINA MINISTERIALE

(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)

TOTH Magg. Gen. Silvio (Ministero Difesa)

FRANCO comm. dott. Walter (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del Turismo)

SOTTILE dott. Goffredo (Ministero Interno)

LEVA dott. Giovanni (Ministero Tesoro)

FIORI dott. Giuseppe (Ministero Pubblica Istruzione)

FRIGO dott. Walter (Ministero per le Politiche Agricole)

REVISORI DEI CONTI

COSTIERA rag. Sergio (Presidente)

AGOSTINI dott. Marcello

BIANCHI rag. Francesco

CERRUTI rag. Alberto

IACHELINI rag. Vigilio

REVISORI DEI CONTI DI NOMINA MINISTERIALE

(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)

PORAZZI dott. Enrico Felice (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del Turismo)

DI DOMENICANTONIO dott. Claudio (Ministero Tesoro)

PROBIVIRI

CARATTONI avv. Giorgio (Presidente)

ANCONA dott. Carlo

BANCHELLI cav. Benso

BASSIGNANO avv. Giuseppe

PALESTRA dott. Tino

PAST PRESIDENT

BRAMANTI dott. ing. Leonardo

DE MARTIN dott. Roberto

PRIOTTO dott. ing. Giacomo

Presidenti dei Comitati di Coordinamento dei Convegni al 31 dicembre 1998

LIGURE-PIEMONTESE-VALDOSTANO

TRIGARI dott. Pier Giorgio

LOMBARDO

SFARDINI dott. arch. Pierangelo

VENETO-FRIULANO-GIULIANO

BRUSADIN rag. Luigi

TRENTINO-ALTO ADIGE

GIACOMONI Franco

TOSCO-EMILIANO-ROMAGNOLO

FRASCA dott. arch. Roberto

CENTRO-MERIDIONALE E INSULARE

MAZZARANO Gino

SIGLE

AAG	= Accompagnatore di alpinismo giovanile
AE	= Accompagnatore di escursionismo
AG	= Alpinismo giovanile
AGAI	= Associazione guide alpine italiane
AI	= Aiuto istruttori
AINEVA	= Associazione interregionale neve e valanghe
ANAG	= Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile
AVS	= Alpenverein Südtirol
CAA	= Club arc alpin
CAAI	= Club alpino accademico italiano
CCAG	= Commissione centrale alpinismo giovanile
CCE	= Commissione centrale per l'escursionismo
CCS	= Commissione centrale per la speleologia
CCTAM	= Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
CGI	= Comitato glaciologico italiano
CISDAE	= Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo
CMI	= Centro - meridionale e insulare
CMT	= Commissione per i materiali e le tecniche
CNEL	= Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
CNR	= Consiglio nazionale delle ricerche
CNSAS	= Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
CNSASA	= Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
CoNSFE	= Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
CSC	= Comitato scientifico centrale
DAV	= Deutscher Alpenverein
DSR	= Delegazione speleologica regionale
FASI	= Federazione arrampicata sportiva italiana
IA	= Istruttori di alpinismo
IAL	= Istruttori arrampicata libera
INA	= Istruttori nazionali di alpinismo
INSA	= Istruttore nazionale di sci alpinismo
INSFE	= Istruttore nazionale sci di fondo escursionistico
ISA	= Istruttore di sci alpinismo
ISFE	= Istruttore sci di fondo escursionistico
LOM	= Lombardo
LPV	= Ligure - piemontese - valdostano
MIDOP	= Mostra internazionale dei documentari sui parchi
MPI	= Ministero pubblica istruzione
OTC-OTP	= Organo tecnico centrale, Organo tecnico periferico
SAT	= Società alpinisti tridentini
SC	= Servizio Scuola
SEM	= Società escursionisti milanesi
SNS	= Scuola nazionale di speleologia
SVI	= Servizio valanghe italiano
TAA	= Trentino - Alto Adige
TER	= Tosco - emiliano-romagnolo
VFG	= Veneto - friulano-giuliano
UCRS	= Unità cinofile da ricerca di superficie
UCV	= Unità cinofile da valanga
UGET	= Unione giovani escursionisti torinesi
ULE	= Unione ligure escursionisti
UNCEN	= Unione nazionale comuni comunità enti montani

Sommario

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 17 MAGGIO 1998

LINEE PROGRAMMATICHE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Attività alpinistica - Attività extraeuropea

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI TECNICI CENTRALI

- Comitato scientifico centrale
- Commissione centrale alpinismo giovanile
- Commissione centrale biblioteca nazionale
- Commissione centrale medica
- Commissione centrale per i materiali e le tecniche
- Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
- Commissione centrale per le pubblicazioni
- Commissione centrale rifugi e opere alpine
- Commissione cinematografica centrale
- Commissione centrale per l'escursionismo
- Commissione legale centrale
- Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
- Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
- Servizio valanghe italiano
- Gruppo di lavoro CAI - Associazione Sentiero Italia
- Gruppo di lavoro per lo studio dei segni dell'uomo nelle Terre Alte
- Gruppo di lavoro CAI per i parchi
- Servizio Scuola
- Museo nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Torino
- Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo (CISDAE)
- Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
- Commissione centrale per la speleologia
- Associazione guide alpine italiane
- Fondazione Antonio Bertl

RELAZIONI ATTIVITÀ CONVEGNI E COMITATI DI COORDINAMENTO

- Ligure-piemontese-valdostano
- Lombardo
- Veneto-friulano-giullano
- Tosco-emiliano-romagnolo
- Centro-meridionale e insulare
- Trentino-Alto Adige

RELAZIONI AL BILANCIO CONSUNTIVO 1998

- Presidente generale
- Revisori dei conti

BILANCIO CONSUNTIVO 1998

- Rendiconto finanziario
- Situazione patrimoniale
- Conto economico
- Situazione amministrativa
- Situazione personale organizzazione centrale
- Elenco residui anni precedenti
- Contributi a sezioni

STATISTICHE DEL CORPO SOCIALE

LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

APPENDICE: Parte straordinaria



I delegati riuniti in Assemblea a Mantova. (Foto Serafin)

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 17 MAGGIO 1998 TENUTASI A MANTOVA

L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano si è tenuta, a seguito di regolare convocazione, alle ore 9.15 del giorno 17 maggio 1998 in Mantova, presso il Cinema Teatro Ariston, Via Principe Amedeo 20, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 18 maggio 1997 ed eventuali osservazioni
3. Conferimento medaglia d'oro a Stanislaw Pietrostefani (relatore Luigi Rava)
4. Riconoscimento Paolo Consiglio 1997
5. Proposta di nomina a Socio onorario di Armando Aste (relatore Cesare Maestri)
6. Relazione del Presidente generale
7. Elezione di:
 - 1 Presidente generale
 - 1 Vicepresidente generale
 - 5 Revisori dei conti
8. Bilancio consuntivo 1997, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti - deliberare inerenti
- ore 12: saluto degli Ospiti
9. Quote associative - deliberare inerenti
10. Evoluzioni regolamentari e normative del Club alpino italiano (relatore Silvio Beorchia)
11. Comunicazione composizione Consiglio centrale

Sono presenti n. 300 Delegati, rappresentanti un totale di n. 253 Sezioni su 459, con voti 533 - di cui 233 con delega - sul totale di 753.

Burchiellaro (Sindaco di Mantova) porge un saluto a nome di tutta la città ai presenti, scusandosi se non potrà assistere a tutta la durata dei lavori. Ritie-

ne il CAI una delle associazioni più apprezzate in città e senz'altro tra le prime che hanno dato e continuano a dare un grande contributo a tutta la collettività, attraverso iniziative davvero importanti. Ricorda che se il CAI nazionale ha 135 anni di storia, la Sezione di Mantova già da 70 anni è impegnata nella promozione dell'alpinismo e nell'educazione al rapporto tra uomo e natura e desidera pertanto esprimere il più vivo riconoscimento dell'Amministrazione comunale alla Sezione e al suo Presidente Zanellini, oltre che alle Sottosezioni di Bozzolo, Quistella e Suzzara per il contributo essenziale finalizzato a una corretta fruizione del territorio. Inoltre, saluta in modo particolare il Presidente generale De Martin, che a Mantova è ancora ricordato per quanto ha fatto presso l'Associazione degli Industriali.

De Martin (Presidente generale) ringrazia Burchiellaro soprattutto per aver voluto ricordare il tema del rapporto uomo-natura, osserva come ancora una volta il Sindaco si è rivelato, tra i rappresentanti delle Pubbliche amministrazioni, come il più cosciente e convinto sul valore delle iniziative promosse dal Club alpino italiano sul territorio, per soci e non soci. Da quindi lettura di un messaggio del Presidente del Consiglio Prodi, che impossibilitato a partecipare all'Assemblea, causa la riunione del G7 a Birmingham: "Desidero ribadire nell'imminenza della vostra assemblea di Mantova il mio vivo ringraziamento per come il Club alpino italiano sta operando a servizio della comunità nazionale. La vostra intesa con il Corpo Forestale, in particolare, per attuare un servizio di controllo del territorio montano, rende evidente quanto il vostro volontariato tecnico sia in grado di prevedere e di rispondere in maniera lungimirante ai crescenti bisogni di tutela del nostro ambiente. Nel ridarvi atto del vostro significativo ruolo, proprio in queste ore di emergenza in Campania, riconfermo i sentimenti di presenza ideale alla vostra assemblea, cui auguro di riuscire a dare ulteriore impulso a tutte le vostre necessità".

E conclude osservando che se il Capo del Governo scrive messaggi di questo tipo, si può coltivare la speranza che i sindaci di questa Italia dai mille campanili municipali possano riuscire a fare una cordata utile per il Club alpino, così come certamente le parole del Sindaco di Mantova sono suonate come ulteriore stimolo per il Presidente Zanellini.

Punto 1

Il **Presidente generale** propone che venga nominato Presidente dell'Assemblea, **Alessandro Zanellini**, Presidente della Sezione di Mantova. Zanellini, eletto per acclamazione, propone come scrutatori i soci: **Novellini Stefano**, **Sassi Cristina**, **Calzoni Isolina**, **Daolio Alfredo**, **Marmioli Odino**, **Mussini Patrizia**, **Ghirardi Ada**, **Minelli Alberto**, **Madella Morena**, **Bignami Giorgio**, **Bignami Elisabetta** e **Campanini Tiziana**. L'Assemblea approva all'unanimità i dodici scrutatori proposti.

Punto 2

Il verbale dell'Assemblea dei delegati del 18 maggio 1997, pubblicato nel fascicolo contenente la convocazione dell'Assemblea odierna, viene dato per letto. Si prende atto che nessun delegato ha osservazioni al riguardo.

Punto 3

Rava (Vicepresidente generale), grato al Comitato di presidenza per aver avuto l'onore di tratteggiare la figura di **Stanislaw Pietrostefani**, ricorda che il medesimo, nato a Leonessa il 12 dicembre 1908, è iscritto alla sezione di L'Aquila dal Club alpino italiano dal 1926. Prima Segretario e poi Reggente della sottosezione di Leonessa, svolge insieme al consocio **Roberto Chiaretti** intensa attività conoscitiva d'estate e d'inverno, nel gruppo del Monte Terminillo, introducendo l'uso degli sci nella zona e promuovendo di fatto la valorizzazione turistica di quel comprensorio montano. Trasferito nel 1932 a L'Aquila inizia la collaborazione con la sezione, come componente sia del Consiglio direttivo sia del Comitato scientifico; organizzatore delle gite sociali, si avvicina al gruppo del Gran Sasso, grazie anche all'amicizia con **Domenico d'Armi**, effettuando due prime ascensioni: la direttissima sulla parete sud del Torrione Cambi nel 1933, e il Torrione Cambi per la via a Est dello spigolo SSE nel 1934, e salendo in solitaria quasi tutte le vette del gruppo. Entra poi nella Scuola nazionale di roccia "Gran Sasso" come istruttore, ed apre nuove vie. Nel 1935 si trasferisce a Roma e prende parte alla vita attiva della Sezione di Roma, partecipando a varie manifestazioni e inizia a pubblicare su monografie e riviste contributi alpinistici sul Gran Sasso d'Italia. Negli anni 1937-40 completa con **Carlo Landi Vittori** la compilazione della guida Gran Sasso d'Italia, che qualche anno dopo uscirà nella collana Guida dei Monti d'Italia, edita dal CAI e dal Touring Club Italiano. Nel contempo, causa incarichi ministeriali, è trasferito a Tripoli, quale addetto di Governo del Ministero dell'Africa italiana: rientrato poi in Italia, dopo la guerra, è in servizio alla Prefettura di L'Aquila e riprende i contatti con la sezione originaria del CAI, della quale diventa Presidente nel 1947. Grazie a tale veste, e poi soprattutto come

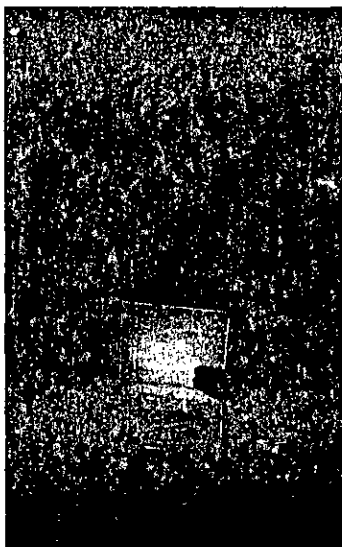
Commissario straordinario della locale azienda di soggiorno - carica che poi ritiene incompatibile con quella di Presidente del CAI - riprende a promuovere iniziative volte al rilancio turistico della regione e soprattutto del Gran Sasso. Negli anni '50 pubblica nuovi contributi sulla stampa sociale e in collaborazione con il socio Dario Torpedine, Segretario sezionale, e gli amici Andrea Bafile, Nestore Nanni e Domenico d'Armi, organizza e promuove varie iniziative, ma non rinuncia ad arrampicare, specie sul Gran Sasso. Negli anni '60 torna a Roma come ispettore generale al Ministero dell'Interno e riprende i contatti con la sezione, e il suo presidente Alessandro Datti. Intanto aggiorna la guida del suo gruppo del cuore, che esce rinnovata nel 1962, sempre nella prestigiosa collana CAI-TCI.

L'anno successivo entra a far parte con Datti e il sen. Giovanni Spagnoli della Delegazione romana. Nel 1964 è nel Consiglio centrale del CAI come Consigliere di diritto in rappresentanza del Ministero dell'Interno, ma nel 1965 lascia la carica in quanto è nominato Prefetto di Caltanissetta. Nel 1968 è trasferito a Gorizia dove subito si avvicina alla sezione cittadina e frequenta le Alpi Giulie e Carniche. Dal 1969 al 1973 è ad Arezzo dove promuove la costituzione della locale sezione, che è appunto costituita nel 1972. Negli anni '70 continua a frequentare la montagna - è la volta dell'Appennino tosco-emiliano e delle Alpi Apuane - che frequenta con l'amico Aldo Possenti di Teramo. A 65 anni, in pensione, torna a Roma, ma nel 1974 è a L'Aquila per la cerimonia del centenario della sua sezione. Per tale avvenimento promuove la realizzazione di un volume sul Gran Sasso. Nel 1980 è eletto componente del Collegio dei probiviri del CAI; pubblica ancora articoli su varie riviste e a 80 anni frequenta sempre la montagna, specie il suo Gran Sasso.

Per quanto sopra esposto Rava propone il conferimento della medaglia d'oro del Club alpino italiano a Stanislao Pietrostefani e l'Assemblea dei delegati accoglie per acclamazione la proposta.

Pietrostefani si avvicina al palco, riceve la medaglia d'oro e prende la parola per ringraziare sentitamente il Presidente generale e il Consiglio centrale di questo riconoscimento, rilevando come quasi certamente sia il primo, di questo rilievo, che vada a un socio del Convegno centro meridionale e insulare. Afferma di non meritare tanto perché in fondo la sua è stata un'attività continuativa ma modesta; certamente si sente orgoglioso di appartenere al CAI da ben 72 anni e di considerare il Club alpino italiano come una seconda famiglia, in particolare la Sezione di L'Aquila, alla quale è iscritto dal 1928. Aggiunge pertanto che ritirerà la medaglia non tanto a titolo personale, quanto come rappresentante di tutti gli alpinisti del centro-meridione, Sicilia e Sardegna comprese; ricorda infine la recente perdita della moglie, che lo ha sempre affiancato spiritualmente nella passione della montagna, confidando nella sua vicinanza odierna dall'aldilà.

Il Presidente dell'Assemblea invita infine Benso Banchelli, componente del Collegio dei probiviri, e socio della Se-



Stanislao Pietrostefani, medaglia d'oro del Club alpino italiano. (Foto Serafin)

zione di Arezzo, ad avvicinarsi per consegnare a Pietrostefani, che è stato promotore della fondazione della Sezione di Arezzo, una targa ricordo con l'immagine del Gran Sasso, la montagna di Pietrostefani.

Punto 4

Rossi (Presidente generale del CAAI) ricorda che il Riconoscimento Paolo Consiglio è stato istituito dal Consiglio centrale del CAI nel 1995 in memoria dell'Accademico Paolo Consiglio che si distinse particolarmente per l'attività esplorativa himalayana, allo scopo di favorire l'attività alpinistica extra-europea svolta in stile alpino e senza il condizionamento di sponsor. Comunica che per l'anno 1997 il Riconoscimento è stato attribuito alla Sezione di Montecchio Maggiore per la spedizione che ha operato nella zona del Karambar, nell'agosto del 1997, nell'Hindu-Kush, al confine tra Pakistan e Afghanistan. Sono state salite in prima ascensione assoluta sette cime di quota compresa tra 5.000 e 6.000 metri e sono state accuratamente descritte altre montagne di altezza superiore ai 6.000 metri che attendono ancora la prima ascensione. Precisa pertanto che tale spedizione ha integralmente interpretato il concetto di alpinismo extra-europeo che il Club Alpino Accademico Italiano e il Club alpino italiano intendono incentivare; la relazione alpinistica è riportata nel Bollettino del CAI n. 99, Annuario del CAAI 1997, in distribuzione alle sezioni nelle prossime settimane.

De Martin invita il Presidente della Sezione di Montecchio Maggiore e i componenti della spedizione a salire sul palco e a ritirare il Riconoscimento dalle mani dei Soci onorari presenti in sala: Cassin, Diemberger e Florenini.

Punto 5

Maestri ricorda che qualche mese prima il Presidente generale lo ha avvicinato per chiedergli: "Avrei piacere che tu presentassi Armando Aste all'Assem-

blea dei delegati per la nomina a Socio onorario del Club alpino italiano". Gli rispose subito che lo avrebbe fatto con molto piacere per due motivi: per la stima verso De Martin e per la stima, altrettanto grande, per il quasi conterraneo Armando Aste di Rovereto. Maestri apre la sua relazione con il convincimento che un grande e prestigioso Sodalizio come il CAI abbia bisogno di due cose: di un Presidente rappresentativo, dinamico, che tolga il Sodalizio da un certo immobilismo, di un Presidente come è stato Roberto De Martin, al quale va tutta la sua stima e che ringrazia ancora una volta per essere così, e di uomini particolari, punti di riferimento, uomini che nella loro vita hanno fatto grande l'alpinismo. E commenta che a suo parere il riconoscimento di Socio onorario non deve essere inteso come premio alla carriera, al forte alpinista, ma come premio al grande alpinista. Armando Aste, afferma, è stato proprio un grande: è riuscito a vivere la sua non facile vita con grande dignità, con altruismo e impegno sociale. Nonostante ciò ha trovato il modo di scalare molte montagne, bellissime, e di scalarle in modo estetico, alla maniera alpina, alla sua maniera. Ma soprattutto ha avuto un modo di arrampicare carico di umanità e d'impegno sociale così determinante che lo ha differenziato dalle scimmie: "perché io credo che se noi prendiamo un bel orango e gli insegniamo ad arrampicare batterà tutti gli arrampicatori di questa Terra". Propone pertanto all'Assemblea di nominare Armando Aste Socio onorario del CAI proprio per questo suo modo di arrampicare che lo ha contraddistinto da tanti altri alpinisti, perché con il suo esempio ha indicato al mondo che prima si è uomini e solo in un secondo tempo grandi alpinisti.

L'Assemblea sigla con un lungo applauso la relazione e nomina Armando Aste Socio onorario del Club alpino italiano.

De Martin ringrazia Cesare Maestri per la sua relazione, ben sintetizzata nelle parole riportate sul diploma: "L'Assemblea dei delegati riunita a Mantova il 17 maggio 1998, accoglie la proposta del Consiglio centrale e nomina Armando Aste Socio onorario del Club alpino italiano per l'impulso dato all'alpinismo, con imprese di alto livello tecnico e ardita concezione su pareti di estrema difficoltà, nonché con opere di divulgazione sia letterarie e sia filmiche, intese anche come mezzo di promozione umana." Invita infine Armando Aste a salire sul palco.

Aste pur commosso dell'investitura ufficiale, coglie l'occasione per fare qualche breve riflessione. Confessa prima di tutto che non si sarebbe mai aspettato un simile riconoscimento da parte del CAI, perché si dice consapevole dei propri limiti e delle proprie debolezze. Ringrazia il relatore Maestri per la generosità e si ritiene comunque molto soddisfatto d'aver scoperto che molte sono le persone che gli vogliono bene. Perché, dice "nel libro della vera sapienza sta scritto che non di solo pane vive l'uomo." Considera infatti l'amicizia come uno dei sentimenti più belli che possono albergare nell'animo umano, perché l'amicizia è un riflesso dell'amore che viene da Dio. Afferma che se



Il Socio onorario Armando Aste con Cesare Maestri. (Foto Serafin)

ogni uomo ha bisogno di amare e di dare - per non essere un egoista - ogni uomo ha altrettanta necessità di essere amato, di essere considerato, per non morire di solitudine. All'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano, al Presidente generale, ai componenti il Consiglio centrale, in particolare ai Consiglieri Goffredo Sottile e Tullio Buffa presentatori della proposta e a tutti i soci del glorioso e amato Sodalizio va la sua gratitudine, l'ammirazione e il deferente affetto, oltre al giusto orgoglio di appartenenza.

Dà quindi lettura del seguente brano: "Ho sempre pensato alle montagne come immagini materializzate dell'ascendente cammino dell'uomo e ogni ascensione una vittoria dello spirito, chissà, magari sognando di ripetere le gesta di icaro, ma evidentemente pensando ad una conclusione diversa: alpinismo per vivere più intensamente, sete di bellezza e di poesia, ansia di superamento, passione di conoscenza, bisogno di coraggio, ricerca di gioia e un pizzico di orgoglio della propria forza. Sono queste in sintesi le ripetute motivazioni preminenti, ma comunque alpinismo non come fine ma come mezzo di promozione umana. E questa l'idea che pur con pochi talenti a disposizione ho cercato di trasmettere. L'alta onorificenza che mi avete conferito e che immagino avrebbe fatto piacere anche al mio illustre e compianto amico Giovanni Spagnoli, già Presidente generale del CAI, la voglio spartire con i miei cari, per le loro attese, con i miei favolosi compagni di tante appassionanti evasioni, con gli amici e con tutti coloro che mi hanno aiutato a crescere. Devo anche dire che mi ha toccato profondamente la presenza di tanti satini in questa occasione che per me è una festa, si vede che le radici contano sempre molto. A tutti loro il mio abbraccio ideale con un grazie fraterno. Penso con doverosa riconoscenza agli antesignani che ci hanno indicato la via delle altezze, scrivendo pagine meravigliose di ardimento creativo sulle fasciose montagne della Terra, certamente è un continuo avanzamento,

poiché al di là di quello che può essere uno stupendo gioco edonistico, l'alpinismo rappresenta essenzialmente un fatto culturale.

Penso a quelli che ho avuto la fortuna di conoscere, figure dominanti come Arturo Andreoletti, un vero signore, come Ugo Di Vallepietra, che ha arrampicato con Preuss e Gervasutti, e poi Giovanbattista Vinatzer, Gino Soldà e gli immarcescibili Riccardo Cassin, Oscar Soravito, Raffaele Carlesso, contemporanei di Corrici con Bruno De Tassis, re del Brenta e compagno prezioso di Ettore Castiglioni, e poi ancora Georges Livanos, Pierre Mazeaud, René Desmaison, esponenti famosi della scuola francese, e il belga Claudio Barbier precursore del moderno arrampicamento, Spiro Dalla Porta Xydias, l'alpinista con la penna d'oro, Giovanni Rossi, prestigioso e ben voluto Presidente dell'Accademico e tanti altri che sono presenti nel mio archivio epistolare, ma non posso dimenticare il caro Mario Fanlin, per le preziose realizzazioni che ci ha lasciato in eredità, forse anche soltanto per l'epica del Ilm Italia-K2.

Ricordo con tristezza il mio concittadino Pino Fox, recentemente scomparso, principe dell'arrampicata libera, accademico del CAI da 60 anni, e Marino Stenico, un faro sempre attuale per i giovani e Armando Biancardi, nuovo Guido Rey, che per me sono stati maestri dell'ideale. Penso alla stima di Gino Pisoni, all'umiltà di Ettore Gaspenni Medaia, all'amico Armando Da Roit, oltretutto esempio luminoso di disponibilità e di servizio alla comunità non solo alpinistica. Una citazione particolare la devo per Annetta Stenico, un computer vivente, che custodisce nella memoria tante storie di uomini affascinati dalla sovrana bellezza dei monti. Molto ho avuto da quelli del mio tempo, rammento l'espressione nostalgica di Andrea Oggioni, amato campione degli anni '50 e del suo compagno losve Alazzi, Hermann Buhl, una leggenda, rimasto prigioniero per sempre fra le nevi del Chogolisa, Toni Egger, un asso, che ho conosciuto nel 1954. Di altri preferisco tacere, a parte la perdonabile sciocca

arroganza di qualche pivello ammalato di narcisismo, devo riconoscere con piacere che pure i giovani delle nuove generazioni mi hanno aiutato a fare un passo avanti. Forse qualcuno potrà dire se anch'io ho dato qualcosa, ad ogni modo credo di essere stato nulla più di un anello di congiunzione dell'interminabile cordata sul cammino della conoscenza, che più o meno consapevolmente, anche appunto attraverso l'alpinismo, infiamma, arricchisce e abbellisce la nostra avventura umana. L'elogio di Cesare Maestri, grandissimo, ma anche lodevolmente fragile campione - se preso dalla parte del cuore - mi ha commosso e mi ha messo a disagio perché mi ha fatto troppo bello, ma so che è stato per affetto, sentimento base dell'amicizia. Da lui ho imparato che pur partendo da culture e da concezioni diverse ci si può stimare e amare ugualmente come fratelli. Ma a proposito di cuore voglio raccontare un fatto che mi è stato riferito da Cesarino Fava: un giorno in un paese un ragazzino con voce stridula per vendere i propri giornali ripete la cantilena: "Diario, diario"; Cesare cerca nelle tasche ma non trova nulla, allora si rivolge a Fava e gli chiede in prestito dei soldi, ma Fava non ha spiccioli, ha solo una certa banconota. Cesare la prende e compera tutti i giornali del piccolo strillone, che liberato corre via contento, forse ringraziando con un sorriso. Ebbene, può darsi che non tutti saranno d'accordo, ma per me, più che il colpo d'ala sulle grandi pareti, sono questi generosi piccoli fatti quotidiani - che magari sfuggono all'attenzione - a fare grande un uomo, e vi assicuro che per il nostro amico, questi fatti non sono isolati né casuali perché lui non è uomo da mezze misure né da compromessi con sé stesso."

Aste legge poi la dedica che gli ha scritto Cesare Maestri su una copia del suo recente e umanissimo libro "E se la vita continua", vincitore dell'ultima edizione del Premio Giuseppe Mazzotti "Caro Armando, una lunga solida e bellissima corda ci ha spiritualmente legato durante questa nostra difficile ma interessante vita, con affetto, Cesare." E continua rivolgendosi a Maestri per consegnargli a sua volta l'antologia dell'amico Armando Biancardi "I perché dell'alpinismo", con la seguente dedica: "A Cesare, amico raro, con l'augurio che al termine dell'ultima ascesa, possiamo trovare assieme le ali per volare più in alto dei monti, Armando. Mantova, 17 maggio 1999."

Conclude aggiungendo, a dispetto di tante polemiche provute addosso all'amico, che Cesare Maestri è una gloria dell'alpinismo, di un alpinismo senza confini. Saluta ringraziando tutti per la stima e l'attenzione e per la possibilità di averlo reso felice nella città del grande Ettore Zapparoli.

Zanellini commenta che l'intervento di Aste è da inserire nella storia del Club alpino italiano e che ogni ulteriore parola è superflua; lo ringrazia ancora e invita i delegati ad entrare ora nel vivo della parte più amministrativa dell'Assemblea.

Punto 6

De Martini esordisce ricordando una calda giornata d'estate del 1974, ad

Auronzo di Cadore: Giovanni Spagnoli doveva fare il discorso per il centenario della sezione locale, solo che prima di lui aveva parlato un certo Cardinale Luciani, colui che sarebbe diventato Papa Giovanni Paolo I, il Papa del sorriso. Ricorda quel giorno perché Spagnoli dopo l'omelia del Cardinale Luciani disse: "Io a questo punto non ho più niente da dire, il celebrante ha parlato della montagna, ha parlato del Club alpino".

De Martin dice che si trova ora nella medesima situazione in cui si trovò allora Spagnoli; comunque desidera fare almeno tre riflessioni e nulla più, anche per non togliere spazio ad un'Assemblea che ha un denso ordine del giorno.

La prima riflessione la dedica, visto che vede presente in sala Louis Vonmetz, ai rapporti internazionali fra i club alpini in relazione a una certa tensione registrata sul fronte altoatesino, fra le due associazioni alpinistiche sul problema della toponomastica; ricorda un volume che gli amici dell'Italia nord-orientale hanno fatto lievitare in questi anni, dedicato alle 60 cime dell'amicizia, che erano 30 quando nel 1953 Trieste era ancora città contesa, in un contesto internazionale molto più rischioso di quello attuale. Afferma l'importanza dei rapporti internazionali e comunica che dopo 13 anni, il Consiglio dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA) è tornato in Italia, in Calabria, in quella nuova frontiera che è il centro-sud in termini alpinistici escursionistici. La Calabria si è rivelata per i graditi ospiti una piacevolissima sorpresa dal punto di vista paesaggistico e ambientale; e sotto linea che a distanza di 13 anni il CAI si è ritrovato con 100 mila soci in più, un aumento che è superiore addirittura al numero assoluto degli iscritti del Club Alpino Francese e ritiene che questa crescita del CAI sia una notevole responsabilità, un motivo di orgoglio che il Sodalizio non può, né deve dimenticare. Tornando invece al fronte Nord-orientale desidera dare lettura di una delle tante lettere arrivate che si ricollega al ruolo del Club alpino a livello internazionale, ma che si ricollega anche all'attività di base che si deve continuare a promuovere; è una lettera della Sezione di Fiume, già Club Alpino Fiumano, sezione che ogni anno si ritrova in Assemblea in un luogo diverso del Paese, sezione che ogni anno conta qualche socio in meno, perché è sezione che si fonda sulle radici, ma che non ha dimenticato, vista la consistenza dei soci fra gli ex esuli, le ferite del recente passato e quindi in difficoltà a rapportarsi con la città di Fiume di oggi. Una sezione che però, per volere del Presidente voleva andare avanti, guardare al futuro e non solo riferirsi al passato. La svolta è venuta dal giorno che si è scoperto che vi era una sezione del CAI che non solo andava a Fiume per vedere le montagne di quella terra, ma anche per portare tanti aiuti e interventi; è venuta così l'occasione per realizzare uno dei progetti messi in cantiere all'inizio della sua presidenza: fare opportuni e prolifici innesti e non potare i rami secchi come aveva a suo tempo suggerito Silvia Meitzel, oggettivamente spaventata dalle problematiche di un Sodalizio con oltre 300 mila soci. L'innesto fra la Sezione di Fiume, la Sezione di Pieve di Soligo e

la Sezione di Fiume del Club alpino croato - dice con orgoglio De Martin - è riuscito ed è documentato da una lettera di cui dà lettura, in cui si profilano interessanti iniziative comuni.

La seconda considerazione nasce dall'incontro in Aspromonte, in concomitanza con il Consiglio UIAA in Calabria; ha partecipato la maggior parte degli uomini CAI impegnati sul fronte dei parchi e delle aree protette. Animatore di questa attività è stato il Vicepresidente generale Teresio Valsesia, che ha condiviso con il Presidente, dal giorno dell'elezione all'Assemblea dei delegati di Varese ogni responsabilità; desidera pertanto ringraziarlo per questa vicinanza, che si ricollega a tanti uomini del passato come Grohmann che ha fatto scoprire le Dolomiti e Wympher perché ha fatto scoprire le Occidentali; Valsesia sarà invece il Grohmann degli anni 2000 che ha fatto scoprire i monti del centro-sud.

La terza riflessione è riferita a un appunto che ripetutamente gli è stato fatto commentando la sua presidenza: quello di volare troppo alto. Un difetto, è stato detto, perché il CAI è un organismo complesso e ramificato, un organismo come pochi presenti sul territorio, e pertanto è necessario prendere in considerazione i problemi di ogni giorno e capire i fatti che ci frenano. Alla luce di questa considerazione, De Martin dice d'aver avuto modo di riflettere - anche se sarebbe stato facile rispondere che, visto che lo stemma del CAI ha un'aquila, è ovvio volare alto - e conclude che occorre continuare a volare alto perché i problemi, la routine, gli ostacoli, le gelosie delle altre associazioni, portano comunque a livello d'uomo, quindi se non si mira in alto, invece di arrivare al livello della gente c'è rischio di finire a livelli bassi. Afferma che mirare in alto è una sua scelta convinta perché ci pensano poi gli eventi a far camminare sui sentieri ad altezza d'uomo e invita anche per il futuro a non rinunciare a delle mire alte, a dei valori alti del Sodalizio, perché il rischio è di attardarsi.

Conclude con una nota personale, così come ha fatto Armando Aste, desidera ringraziare chi ha saputo aspettare a casa, anche perché chi ha aspettato a casa, sei anni fa non lo aveva né spinto né lo aveva frenato a mettersi questo zaino sulle spalle.

Zanellini ringrazia il Presidente generale per la bella relazione e invita quindi i delegati che desiderano intervenire a prenotarsi, raccomandando di fare interventi brevi.

Motta (Bologna) precisa che non desidera intervenire sulla relazione del Presidente, ma dare solo una informativa relativa al notevole impegno della Sezione di Bologna: la ricostruzione ex novo del rifugio Duca degli Abruzzi al lago Scaffaiolo, il più vecchio rifugio dell'Appennino. Comunica che si tratta di un sacrificio finanziario notevolissimo per la Sezione, quasi 1 miliardo di lire, che viene affrontato con le sole risorse sezionali. Informa che per avere un aiuto è stato realizzato un libro, dal titolo: "Il lago Scaffaiolo ieri e oggi", il cui ricavato della vendita verrà utilizzato per finanziare i lavori. Invita le sezioni ad acquistarlo per la propria biblioteca.

Cerri (Viareggio) interviene in relazione al Decreto Legislativo 460/97, avente per oggetto la modifica della disciplina degli enti non commerciali, argomento brevemente accennato nella relazione del Presidente generale, ma ampiamente illustrato e pubblicato sul notiziario Lo Scarpone dal Vicepresidente generale Rava. Osserva pertanto che a fronte del fatto che molte sezioni avranno dei benefici, altre, che hanno dei contratti d'affitto d'azienda per i loro rifugi e quindi hanno un'attività commerciale, saranno considerati, a tutti gli effetti, degli enti commerciali, retroattivamente dal 1° gennaio del 1998. Fornisce altri chiarimenti tecnici al riguardo precisando di avere una buona conoscenza della normativa perché la Sezione di Viareggio da oltre 10 anni ha una contabilità ordinaria molto curata.

Marone (Macugnaga) informa che nella settimana precedente si è conclusa in Valle Anzasca, con la partecipazione del Presidente generale e del Vicepresidente generale Valsesia, il programma svolto dai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie organizzato dal Servizio scuola del CAI. Osserva che il successo è stato eccezionale e gratificante, pertanto la Sezione di Macugnaga chiede al Consiglio centrale di potenziare il Servizio scuola del CAI, affinché l'ottima collaborazione instaurata con il Ministero della Pubblica Istruzione sia ampliata su tutto il territorio nazionale. Ritiene inoltre di dover fare un ringraziamento particolare a Maria Angela Gervasoni che, oltre a essere responsabile, è l'anima del Servizio stesso. Infine consegna in dono la bandiera d'Europa per la nuova Sede centrale.

Gervasoni (Servizio scuola) nel portare il saluto del Servizio scuola, desidera presentare la più recente fatica, realizzata grazie alla fruttuosa collaborazione con la redazione della rivista dell'Associazione e pertanto ringrazia Teresio Valsesia e Alessandro Giorgetta. Si tratta di un poster, e indica il Vicepresidente generale Rava, che lo sta mostrando; precisa che è stato pensato per ricordare il significato che ha la prima giornata nazionale "A scuola in montagna", lanciata per coinvolgere le scuole nella "Settimana nazionale dell'educazione ambientale" promossa dai Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione e programmata nella terza settimana di ottobre. Il poster verrà inserito nel numero di maggio-giugno de La Rivista del Club alpino italiano, ma potrà essere ritirato subito, all'ingresso della sala, uno per sezione e sotto-sezione, corredato da un pieghevole che si trova nella rivista, pensato come strumento da offrire alle sezioni per presentarsi alle scuole. Inoltre sarà disponibile, su richiesta, anche in Sede centrale, presso il Servizio scuola. Fa notare che sul poster vi è uno spazio, utile per personalizzare il manifesto per scrivere o disegnare le proprie idee, aspirazioni, attese, emozioni, una strategia per coinvolgere attivamente, per sapere sempre cosa e come la pensano i nostri ragazzi. Fa presente che l'impegno del Servizio scuola continuerà per individuare risorse per produrre anche altri materiali didattici, sostenendo in questo modo l'attenzione e l'entusiasmo di sempre più numerose sezioni

verso il mondo scolastico. I primi due anni di attività del Servizio scuola hanno registrato un graduale e continuo trend positivo, sia qualitativo sia quantitativo, nell'offerta targata CAI al mondo scolastico. Oggi il CAI è in grado di essere più visibile, di distinguersi e caratterizzarsi nell'offerta rispetto ad altre agenzie e associazioni. Il CAI è in grado di proporre alle scuole non pacchetti del tipo "tutto compreso", pacchetti stile agenzia di viaggio, ma un cammino insieme alla scuola all'insegna della fatica reciproca che caratterizza anche il nostro andare in montagna, alla ricerca del sentiero migliore da seguire di volta in volta, per promuovere la cultura della solidarietà e la cura dell'ambiente che amiamo, la montagna appunto, attraverso la sua frequentazione progettata e studiata insieme.

Ritiene che se questa proposta funzionerà permetterà di andare oltre il turismo che consuma, per rivendicare anche al turismo e allo svago una possibile anima etica e una funzione formativa della persona. Molte sezioni hanno già intrapreso questa strada e altre sono pronte a farlo: ne sono stati testimoni concreti i presenti all'incontro di Cernusco sul Naviglio, primo atto di un coordinamento e di un decentramento dell'attività verso le scuole. Ricorda il significato profondo di quella giornata, che definisce dai momenti magici, intensi nelle idee e negli affetti, in cui il Servizio scuola e i soci presenti sono stati onorati anche dalla presenza costruttiva di Roberto De Martin, cui rende omaggio oggi, nel momento che passa il testimone: "ti voglio ringraziare per aver condiviso questo tratto in salita di sentiero al fianco di chi opera nel CAI col mondo giovanile dentro e fuori la scuola, ma in particolare ti dico grazie per le sollecitazioni continue e costanti, per averci spronato a ricercare, a costruire e arricchire la nostra identità, attraverso i valori che ci uniscono per averci aperto finestre, porte, frontiere ed orizzonti, per averci dato la sicurezza e la fiducia che ci si aspetta da un leader positivo, per averci sempre invitato a guardare - come tu dici - oltre il nostro ombelico, a sentirsi corpo sociale e parte del mondo. I ragazzi della Valle Anzasca ti hanno offerto una gherla, a simboleggiare la fatica e i doni ricevuti e scambiati, ma anche un cammino che continua: dentro mettili anche le emozioni provate e conservale con la loro genuinità e intensità e usale quando ti serviranno su qualsiasi sentiero ti porti la vita. Il CAI, scuola attiva, che promuovevi al congresso di Palermo, sta diventando una fantastica realtà. Grazie Presidente. Sono certa che il tuo successore saprà valorizzare ed offrire occasioni per accrescere questa preziosa eredità e noi lo faremo con lui."

Martorano (Salerno) porta il saluto della sua Sezione e soprattutto la testimonianza di solidarietà per le vittime dell'alluvione che la settimana scorsa ha colpito le popolazioni di Sarno, Siano, Brascigliano, paesi della provincia di Salerno e di Quindici nell'Avellinese. Si domanda se tale sciagura si poteva evitare e fa presente che il 40% del territorio nazionale è a rischio, per la "scellerata e dissennata speculazione edilizia e per interventi anche in monta-

gna non sempre prudenti ed oculati, tutto per conosciute finalità lucrative, poco attente alle reali necessità del territorio. Interventi che si rivelano, poi, antieconomici, rovinosi e letali". Auspica pertanto che i soci del CAI, volontari e con una coscienza civile, sensibili ai problemi ambientali, debbano attivarsi per essere più incisivi. Facendo riferimento agli obiettivi che il Presidente generale ha evidenziato nella sua relazione, chiede un maggiore riconoscimento per il proprio ruolo di rappresentanza istituzionale, specie al Sud. Una recente dimostrazione di tale necessità la si è avuta proprio in occasione dell'alluvione del 5 maggio scorso; ricorda che fu rilevato lo scarso e inadeguato coordinamento tra i soccorsi, soprattutto la mancanza di attrezzati gruppi organizzati. Auspica un maggior impegno del CAI in questo senso e ringrazia per la partecipazione dei vertici del Sodalizio, in particolare del Presidente generale De Martin e del Vicepresidente generale Valsesia, alla vita e alle iniziative delle sezioni del Convegno CMI.

Zanellini saluta il Presidente provinciale del CONI e l'Assessore allo sport dell'Amministrazione provinciale, che fanno il loro ingresso in sala e cede poi la parola a Torti.

Torti (Giussano e Consigliere centrale) premette di voler intervenire più come socio che come "tecnico del diritto", ruolo che in realtà ha dovuto spesso ricoprire in Assemblea; desidera intervenire perché termina la presidenza di Roberto De Martin. Dice d'aver sentito dire la sera prima, da grandi uomini della montagna, che De Martin "è stato un grande Presidente". Trova che già questa espressione la dice lunga, ma egli desidera dire qualcosa di più. Ricorda come De Martin ha voluto definire i propri più stretti collaboratori, "la roccia buona e non friabile sulla quale ancorare passaggi difficili della vita del sodalizio". Ritiene che per un socio del CAI, e quindi anche per sé stesso, socio dal giorno della nascita, non poteva essere dato complimento migliore. Ritiene che oltre ai quattro nomi citati nella relazione, come roccia buona, se ne debbano aggiungere molti altri, che in questi sei anni della sua Presidenza hanno raccolto testimoni, inviti ed esempi. Non fa quindi mistero di aver ammirato incondizionatamente la capacità di De Martin di ascoltare tutti, di capire tutti, di sintetizzare e poi di individuare la strada da percorrere; si definisce fortunato di aver potuto condividere tanti momenti difficili, ma poi brillantemente risolti e ritiene che per un presidente, al termine del mandato, vivere una giornata così densa di soddisfazione per gli apprezzamenti raccolti, sia una grande fortuna.

Conclude lanciando un messaggio alla nuova Presidenza generale, o meglio al Comitato di presidenza, dal giorno dopo in parte rinnovato. Ricorda infatti che resteranno in carica solo Luigi Rava, la cui abnegazione e disponibilità sono da ammirare, e Silvio Beorchia del quale invita i delegati a leggere le riflessioni nell'articolo apparso sul numero di maggio del Notiziario mensile Lo Scarponcino. Il messaggio-invito di Torti è che su questa grande e diffusa "roccia buona",

che De Martin ha saputo costruire intorno al Comitato di presidenza, la nuova Presidenza generale porti il grande entusiasmo che spontaneo nasce all'inizio di questa nuova avventura, ma a questa avventura deve anche sapere e volere credere.

Informa poi che nella giornata precedente, durante il suo saluto al Consiglio centrale - perché, precisa, nella giornata odierna si esaurisce l'incarico assegnato di Consigliere centrale - ha utilizzato un concetto espresso da Beorchia nel citato articolo: l'attività di ogni dirigente del CAI deve essere sempre improntata dal motto: "si deve dare sempre il meglio di ciò che si sa fare". E commenta, alla luce di queste affermazioni scritte di Beorchia quanto giusta sia stata la scelta lo scorso anno dell'Assemblea dei delegati che lo ha voluto eleggere Vicepresidente generale.

Desidera poi fare riferimento alla critica mossa a De Martin di aver voluto volare troppo alto e si domanda che cosa significhi tale critica: "che si dovrà volare più basso? Forse che volare alto è una colpa? Forse che tutti i grandi risultati degli alpinisti che stamattina abbiamo applaudito sarebbero stati raggiunti se non avessero voluto volare alto? No!" Ritiene invece che con tutte le sue forze, quali che esse siano, la nuova Presidenza generale crederà a questo volare alto, perché vorrà certamente continuare a operare nel solco tracciato, perché oggi così si vuole e soprattutto perché lo vuole "questo CAI che sotto la Presidenza De Martin ha cominciato a provare qualcosa che non deve assolutamente mancare nel millennio a venire."

Infine, chiede trenta secondi per sé, per un saluto di commiato. Ricorda di avere tra i delegati tanti amici, e fa riferimento alle numerose manifestazioni in cui tale amicizia si è dimostrata. Osserva che lasciare il Consiglio centrale dopo il primo triennio è cosa anomala, per cui desidera dare una spiegazione. Ricorda che l'anno precedente all'Assemblea dei delegati di Ferrara fu posto sulle poltrone, prima della elezione del Vicepresidente generale, un notiziario con un articolo che stigmatizzava la presenza dei candidati alle cariche centrali alle assemblee dei Convegni di primavera, per farsi conoscere; tale comportamento, commentava l'articolista, era da considerare come un gesto scorretto, un gesto che non si fa nel CAI, perché è sintomo di attaccamento al potere. A questo punto, proprio per dimostrare che i soci del CAI vogliono lavorare, ma non sono attaccati al potere, Torti ha deciso che era il caso di non accettare la ricandidatura a Consigliere centrale e così conseguentemente si è comportato, conscio che il ruolo dei dirigenti del Club alpino italiano è un ruolo di servizio e non certo di potere.

Gigliotti (delegata UIAA) ringrazia De Martin per la nomina a delegata UIAA avuta nel secondo triennio di Presidenza generale. Riguardo poi all'osservazione che il Presidente generale "ha volato alto" ricorda che anche lei, anni fa, fu accusata di voler volare alto quando decise di fare invece che un alpinismo di routine e di ripetizione di vie, l'esplorazione invernale di montagne in